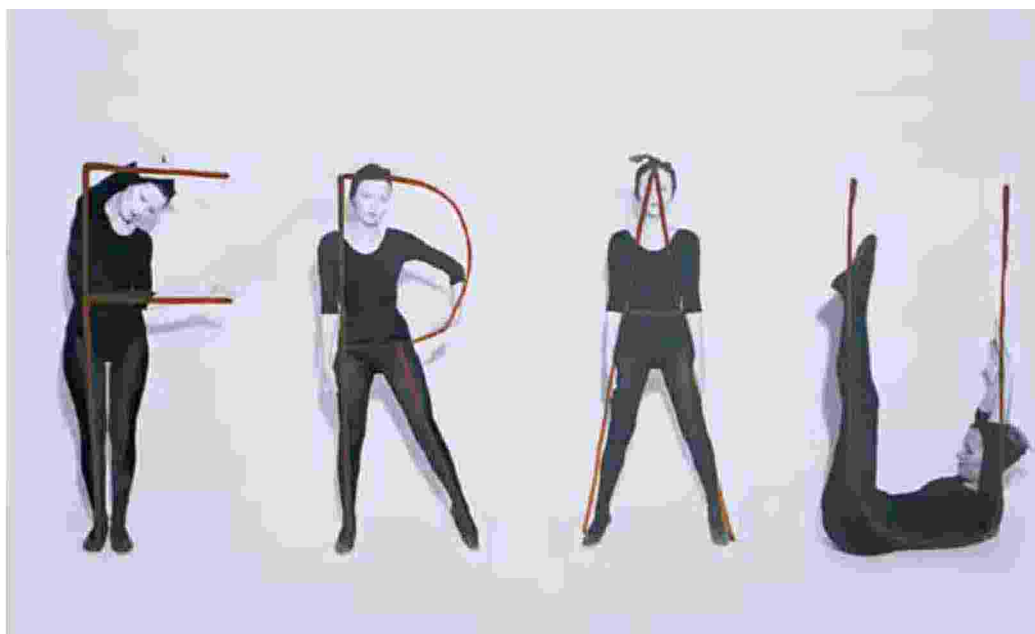


Quando i corpi sono il campo di battaglia

Un convegno online del Frankfurter Kunstverein



Birgit Jürgensen, «Frau/ Woman» (1972)

SILVIA NUGARA

■ Ci sono luoghi dell'arte capaci di trasformarsi in spazi di convergenza interdisciplinare dove osservare il presente e immaginare il cambiamento. Uno di questi è il Frankfurter Kunstverein (*fkv.de*) che, sotto la direzione di Franziska Nori, sabato 18 e domenica 19 ospita nella sua sede di Francoforte, un simposio dal titolo *Your body is a battleground. Ultra-conservative strategies to restore a «natural order»* (Il tuo corpo è un campo di battaglia. Strategie ultra-conservatrici per restaurare un «ordine naturale»). L'iniziativa, curata dalla sociologa Asia Leofreddi, è organizzata dal centro di ricerca Normative Orders della Goethe-Universität Frankfurt con il sostegno del comune della città tedesca e intende rivolgersi a un pubblico vasto (purché anglofono) interessato agli intrecci tra

politica e questioni di genere da una prospettiva che rinnova la teoria critica. Si potrà assistere ai panel anche da remoto tramite il canale YouTube del museo.

IL PROGRAMMA PREVEDE interventi e tavole rotonde con personalità della sociologia e della filosofia politica, delle istituzioni europee e del giornalismo che condividono una constatazione: oltre cinquant'anni dopo le lotte femministe per l'autodeterminazione, contro lo stupro e per la depenalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza che hanno posto il corpo e la sessualità al centro della riflessione

Il 18 e il 19 si discute delle strategie delle destre in nome di un «ordine naturale»

politica aprendo la via anche ai movimenti *glbt+*, assistiamo a un tentativo di restaurazione e di limitazione della democrazia sessuale da parte di un'articolata galassia transnazionale «anti-gender».

MA CHI SONO gli attori di questa contro-rivoluzione conservatrice che salda religione e politica? Come si organizzano? Come agiscono e come si finanziano? Queste domande guidano da alcuni anni le indagini e i report del Forum per i diritti sessuali e riproduttivi del Parlamento Europeo (EpF) il cui segretario Neil Datta interverrà sabato alle 11,45. Parlerà del ruolo di lobby e reti transnazionali come «Agenda Europe» o «Tradizione Famiglia Proprietà» (Tfp) nel portare avanti iniziative radicali di contrasto ai diritti in materia di contraccezione, divorzio, diritti delle minoranze. Si pensi a tutte le azioni contro l'educazione di genere

nelle scuole, alle «LgbtFree Zones» in Polonia o alle pressioni esercitate su alcuni paesi affinché escano dalla Convenzione di Istanbul sulla violenza contro le donne.

Di movimenti ultra-conservatori impegnati per il ritorno a un presunto «ordine naturale», si discuterà anche domenica mattina alle 11 con un panel a cui portano uno sguardo dall'Italia la giornalista Annalisa Camilli e il sociologo Massimo Prearo. Autore recentemente de *L'ipotesi neo-cattolica* (*Mimesis*, 2020), Prearo studia da tempo le mutazioni di un cattolicesimo passato dalle piazze anti-gender alle istituzioni attraverso alleanze politiche che hanno fatto entrare nello spazio della destra moderata e liberale istanze tradizionaliste e conservatrici il cui obiettivo è rifondare la democrazia sui valori e non sui diritti. Il dibattito sul Ddl Zan è l'esempio più recente della forza di penetrazione nel dibattito pubblico di entità che in questo periodo di campagne elettorali stanno stringendo patti e intensificando l'azione sui territori.

ALTRO ASSE DI DISCUSSIONE in programma è il ruolo di un capitalismo neoliberale pronto a trarre profitto dalla messa a valore del genere purché restino a disposizione sacche di sfruttamento, ineguaglianza e violenza razzista. Sabato alle 16,45, in *streaming* da New York, interviene l'autorevole teorica marxista Nancy Fraser che, dopo *Femminismo per il 99%*, scritto con Cinzia Arruzza e Tithi Bhattacharya (*Latterza*, 2019), sta per dare alle stampe *Cannibal Capitalism. Razzismo, antifemminismo, discriminazioni sessuali* sono anche una reazione alle risposte che la sinistra non ha saputo dare. Perciò, la tavola rotonda conclusiva di domenica alle 12,30 - tra le partecipanti Sara Farris, autrice di *Femonazionalismo* (*Alegre*, 2019) - è dedicata alle cause della crisi e al ruolo che possono svolgere i movimenti progressisti. Nella contingenza che stiamo attraversando non dobbiamo infatti dimenticare che battersi per la democrazia significa ancora giustizia sociale, mutuo riconoscimento, partecipazione ed eguaglianza per tutti e tutte.